



Anno XI • Numero 20 • Domenica 19 maggio 2013

Supplemento di *Avvenire* - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Ciriaco Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06 69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 Intestato a *Avvenire* - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06 688231 - Fax 06 6882309
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06 3722871

EDITORIALE

I CRISTIANI E IL VOTO: QUALE FUTURO PER LA CITTÀ?

Coloro ai quali i romani affideranno il compito del governo della nostra città compiranno le scelte politiche che determineranno concretamente la vita dei cittadini, in base alla loro idea di uomo e della vita umana. Infatti, a seconda di come venga definito l'essere umano, i rapporti interpersonali, le leggi che regolano l'economia, i valori trasmessi nell'educazione vengono declinati diversamente: la questione antropologica è anche, ed essenzialmente, questione sociale. Il rinnovo dell'amministrazione comunale non è, quindi, soltanto una normale scadenza della vita democratica, ma anche un'occasione per scegliere i valori che saranno a fondamento della vita della nostra città nei prossimi anni. È avvertita da molti l'esigenza che Roma sia una città a misura d'uomo, in cui la dignità inalienabile di ogni persona, in particolare dei più emarginati e dei più fragili, sia difesa e tutelata. Quale è la via da percorrere perché ciò avvenga? La priorità è sempre quella di aiutare la famiglia fondata sul matrimonio fra l'uomo e la donna, che rimane la prima e insostituibile cellula della società. Sono pertanto inutili provvedimenti come il riconoscimento delle coppie di fatto, soprattutto fra persone dello stesso sesso, che non avrebbero alcun valore legale in quanto privi di competenza dello Stato e che rappresentano quindi solo uno slogan elettorale per conquistare voti. Nella famiglia il papà e la mamma sono i primi a trasmettere e a far vivere ai figli quei valori che sono alla base di ogni civile convivenza: la solidarietà, l'accoglienza della diversità, il rispetto delle regole e della libertà altrui, il dialogo cordiale. La famiglia è anche il luogo naturale dell'incontro fra le generazioni, dove i giovani imparano il rispetto per quella stagione della vita in cui le forze declinano o la malattia mina il saluto. Rispettare la vita fino al suo termine naturale esprime la consapevolezza che ogni uomo, in qualunque momento della sua esistenza, vale per quello che è e non per quello che produce o realizza. Più dei registri sul fine vita - che non aiutano - il legislatore si avverte la necessità di politiche che favoriscano, in collaborazione con le altre istituzioni, a cominciare dalla Regione, l'assistenza per coloro che si trovano a vivere la fase terminale della vita. Allo stesso tempo l'aiuto alle donne che desiderano avere dei figli deve concretizzarsi in scelte che favoriscano la vita e che permettano alle giovani mamme di coniugare il lavoro con la maternità. Inoltre, si desidera che nel futuro Roma abbia cittadini attenti al bene comune e desiderosi di realizzare una città che non lascia indietro nessuno, sono necessarie scelte che permettano alle famiglie di avere quei momenti di vita insieme, che sono essenziali per costruire un sano rapporto genitori-figli e fra gli stessi coniugi, in modo da consentire ai nuclei familiari di assolvere alla loro peculiare funzione sociale. In questa prospettiva il riposo settimanale dei negozi, in particolare quello dei giorni festivi, è una necessità che ribadisce come l'uomo rimanga sempre superiore al lavoro e che sottolinei come il profitto non possa essere l'unico criterio che regolamenta il sistema economico. Nei secoli Roma ha maturato una speciale vocazione all'accoglienza, che chiede di essere vissuta anche nelle condizioni attuali. Assicurare che tutti abbiano quanto necessario per un tenore di vita rispettoso della dignità umana è un dovere di giustizia ancor prima che di carità. Tuttavia ciò deve coniugarsi con il pieno rispetto, da parte di coloro che arrivano nella nostra città, della legislazione vigente in modo da assicurare la pacifica convivenza fra uomini di culture e religioni diverse, i quali, nel loro incontrarsi, possono arricchirsi reciprocamente. Affinché Roma diventi realmente la casa di tutti è necessario favorire processi di integrazione che consentano a ciascuno di offrire il proprio peculiare contributo che deriva dalla sua vita. I cristiani, che nei secoli hanno contribuito a plasmare il volto e l'identità della nostra città, non possono far mancare il loro contributo nel momento presente con una scelta coerente con la fede: lo esige la fedeltà al Vangelo e all'uomo.

Il 26 maggio, in periferia, la prima visita a una parrocchia romana Santi Elisabetta e Zaccaria: l'attesa per Papa Francesco

DI CHRISTIAN GIORGIO

Il telefono dello studio di don Ben non smette mai di squillare. Deve spegnere il cellulare per poter scambiare due parole senza essere interrotto da un messaggio, una chiamata, la notifica di una mail. «E così ormai da due mesi e non ci siamo ancora abituati», dice il parroco dei Santi Elisabetta e Zaccaria a Prima Porta. Da quando, durante la famiglia fondata sul matrimonio fra l'uomo e la donna, don Benoni Ambrus ha dato l'annuncio della visita di Papa Francesco, il clima in parrocchia è diventato euforico, carico di attesa. La data, sottolineata con l'evidenziatore sul calendario della sagrestia, è quella del 26 maggio, giorno di prime comunioni. Saranno 44 i bambini che riceveranno il Corpo di Cristo dal vescovo di Roma. «Per quella domenica avevamo in programma - dice don Benoni, per tutti don Benoni - 16 comunioni, ma abbiamo invitato a partecipare anche gli altri ragazzi, quelli dei turni precedenti. Verranno anche loro in veste bianca per partecipare a questa grande festa con il Santo Padre». Per la prima volta Papa Francesco visiterà una parrocchia romana, e sarà in periferia. È una chiesa grande quella dei Santi Elisabetta e Zaccaria; più di cinquecento metri quadrati ai confini del Comune e della Diocesi: «Idealmente siamo le sentinelle della città» - afferma sorridendo don Benoni -, siamo le prime persone che incontrano coloro che da Nord raggiungono Roma, e l'ultima comunità da salutare per chi va via dall'Urbe. Riceverà la prima visita di un Papa venuto dai confini del mondo e che ha subito parlato della necessità di uscire per «andare nelle periferie», non poteva essere più che naturale per questa parrocchia che è innanzitutto «un luogo di aggregazione spirituale - sottolinea don Ben - e non solo». Il quartiere, a ridosso di via Salaria, non offre molti spazi in cui incontrarsi, socializzare. La parrocchia è diventata così, anno dopo anno, un

punto di riferimento per le giovani famiglie della zona. Don Ben si è attivato organizzando dei «percorsi di crescita», come li definisce lui: «Siamo investendo forze consistenti nelle attività dell'oratorio, non solo quello estivo, il Crest. Vogliamo partire dai più piccoli per coinvolgere tutti, fino ai genitori». E ci stanno riuscendo, a giudicare dalle adesioni sempre maggiori ai vari gruppi attivi in parrocchia; tra questi il Cammino neocatecumenale e un gruppo di Rinnovo nello Spirito. E ancora quello della Caritas, i catechisti per le comunioni e le cresime, i laboratori artistici, tra i quali quello musicale guidato da Giancarlo Ruta. Giancarlo è in prima linea, come tanti altri, in questi giorni di preparativi. C'è da mettere a punto il programma dei canti da eseguire domenica prossima e continuare a provare con il coro della parrocchia: «Siamo tutti in fibrillazione, consoci di questa grande responsabilità ma con una gioia immensa nel cuore per la visita del Santo Padre». Saranno 25 gli elementi a cantare per Papa Francesco: «Abbiamo intensificato le prove del coro ormai da un mese a questa parte - afferma Giancarlo -, e nel frattempo continuano ad arrivare proposte di nuove persone che vogliono partecipare alle nostre attività. La visita del Papa ha ulteriormente rinvigorito la nostra comunità parrocchiale». La felicità è comune anche tra gli altri partecipanti al laboratorio musicale. Uomini e donne, bambini e bambine, la più piccola ha sette anni, che vivono la fede anche attraverso l'educazione al bello e all'armonia che lo studio della musica offre. «Per noi, gente di periferia, sarà emozionante accogliere Francesco che viene da un Paese legato a quegli spazi che poco hanno a che fare con il centro della città» - conclude Giancarlo -. Questa cosa ci accomuna e ci colpisce perché rappresenta, per noi, un evento storico che difficilmente dimenticheremo.

Corpus Domini con il pontefice, l'accesso è libero Giovedì 30 la Messa sul sagrato di San Giovanni

Giovedì 30 maggio, alle ore 19, Papa Francesco presiederà la celebrazione eucaristica nella solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo sul sagrato della basilica di San Giovanni in Laterano. Al termine il Santo Padre guiderà la solenne processione eucaristica fino alla basilica di Santa Maria Maggiore. Per la partecipazione dei fedeli, la Segreteria generale del Vicariato informa che i varchi per l'accesso alla piazza saranno aperti alle ore 17. «Non sono previsti biglietti per la piazza: il servizio d'ordine indirizzerà poi a settori particolari le religiose, gli infermi in carrozzina (ciascuno con un accompagnatore), confraternite e associazioni eucaristiche». Sono previsti biglietti unicamente per l'accesso al sagrato sinistro (religiosi e seminaristi) e al sagrato destro (sacerdoti). I biglietti per questi settori si potranno ritirare presso la Segreteria generale del

Vicariato da lunedì 27 a mercoledì 29 maggio. «Per accedere - prosegue la nota - gli ecclesiastici dovranno indossare l'abito corale: non è prevista celebrazione. Solo i parroci, sopra la cotta, indosseranno anche la stola bianca sistemandosi nel reparto loro assegnato». «Questa celebrazione - afferma il cardinale Vallini nella lettera indirizzata ai parroci della diocesi - riveste una particolare importanza in questo Anno della fede durante il quale siamo chiamati a testimoniare anche nelle strade della nostra città la fede nella presenza reale di Gesù Cristo nel Santissimo Sacramento». Va ricordato anche che domenica 2 giugno, alle ore 17, nella basilica di San Pietro il Santo Padre presiederà l'adorazione eucaristica, a cui si uniranno le diocesi di tutto il mondo nelle rispettive cattedrali. Il cardinale vicario ha invitato a promuovere anche nelle parrocchie un'ora di adorazione nello stesso orario.



Appello del Santo Padre per l'embrione

«Mantenere viva l'attenzione di tutti sul tema così importante del rispetto per la vita umana sin dal momento del suo concepimento». Questo l'invito rivolto da Papa Francesco al Regina Coeli di domenica scorsa, in occasione della giornata di sensibilizzazione nazionale per la campagna «Uno di noi», dedicata alla protezione giuridica dell'embrione. In piazza, tra gli altri, anche i partecipanti alla «Marcia per la vita», giunta alla terza edizione, cui il Papa ha indirizzato un saluto. Circa trentamila i partecipanti alla Marcia che si è svolta nelle strade del centro della Capitale, anche con l'intervento di delegati provenienti da altri Paesi. A proposito della campagna «Uno di noi», Papa Francesco ha ricordato «la raccolta di firme che oggi si tiene in molte parrocchie italiane» al fine di sostenere l'iniziativa europea «per garantire protezione giuridica all'embrione, tutelando ogni essere umano sin dal primo istante della sua

esistenza». Obiettivo della campagna: raccogliere almeno un milione di adesioni per sperare di poter arrivare al varo di una legge europea. «In modalità diverse, abbiamo mostrato al Paese insieme alla Marcia - ha detto la portavoce italiana di «Uno di noi», Maria Grazia Colombo - una grande unità di obiettivi di tutti quelli che in Italia promuovono e difendono la vita umana». Il Santo Padre ha poi ricordato «un momento speciale per coloro che hanno a cuore la difesa della sacralità della vita umana, la «Giornata dell'Evangelium Vitae» (l'Enciclica di Giovanni Paolo II sul valore e l'inviolabilità della vita umana diffusa nel 1995 ndr), che avrà luogo qui in Vaticano, nel contesto dell'Anno della fede, il 15 e 16 giugno prossimo». Un'occasione per testimoniare ancora una volta insieme al Santo Padre, ha ribadito poi il presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, l'arcivescovo Rino Fisichella, «il valore sacro della vita».

Tante firme per «liberare» la domenica

Approda in Parlamento il risultato della campagna di Confesercenti e Federstrede «Libera la domenica», di cui più volte abbiamo parlato sulle colonne di *Roma Sette*. Martedì scorso sono state depositate le 150mila firme raccolte in tutta Italia - tre volte quelle che sarebbero sufficienti per una legge d'iniziativa popolare - per restituire alle Regioni il potere di regolamentare gli orari degli esercizi commerciali, in particolare per quanto riguarda le aperture festive. Un'iniziativa sostenuta da tante altre associazioni del mondo cattolico e sindacale. Che ha ricevuto il pieno sostegno della Conferenza episcopale italiana anche con

la raccolta di firme sui sagrati delle chiese: tra i primi firmatari c'è anche l'attuale ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato. La liberalizzazione delle aperture domenicali introdotta dal decreto «Salva Italia» del governo Monti, ha messo in luce la Confesercenti, non ha portato i risultati sperati sul fronte dei consumi né tantomeno dell'occupazione: basti pensare che nel 2012 hanno chiuso i battenti 135mila piccole imprese e altre 23mila nel primo trimestre dell'anno in corso. «Senza dimenticare - ha dichiarato Marco Venturi, presidente nazionale di Confesercenti - gli aspetti inquietanti dell'economia illegale, in particolare del

comercio abusivo, tollerato nonostante la diffusione di merce illegale, di assenza di igiene, di mancata osservanza delle norme di sicurezza e spesso legata alla criminalità organizzata». Secondo le stime dell'associazione, nel 2013 chiuderanno 42mila negozi, e altri 80 mila abbasseranno definitivamente le saracinesche nei prossimi cinque anni senza una nuova legge che regoli la concorrenza. Va poi considerata in questo contesto la caduta verticale della spesa delle famiglie: un calo di circa 40 miliardi nel 2012, cui quest'anno potrebbero aggiungersi altri 13 miliardi persi. Aprire anche la domenica e negli

altri giorni festivi, secondo Confesercenti, ha quindi avvantaggiato solo la grande distribuzione. E ha svilito il senso più autentico della domenica, quello del riposo e della giornata dedicata alla famiglia e alla cura dello spirito. «Chiudere la domenica, quando non è strettamente necessario, è importante - ha detto ancora Venturi - perché ci permette di riposare, di stare in famiglia, di condividere tempo libero e interessi». «Con le botteghe aperte sette giorni su sette stiamo perdendo tutti i nostri valori. Non abbiamo più tempo - ha aggiunto Mina Giannandrea, presidente di Federstrede per i figli e i nipoti, per curare i nostri anziani genitori».



In Parlamento il risultato della campagna di Confesercenti e Federstrede per restituire alle Regioni il potere di regolamentare l'apertura festiva degli esercizi commerciali

La «strategia dell'amore» del beato Luigi Novarese

Celebrazione di ringraziamento presieduta dal cardinale vicario a Santa Maria del Suffragio che custodisce le spoglie del prete

DI EMANUELA MICUCCI

«Un prete esemplare, che ha saputo rinnovare la pastorale dei malati rendendosi soggetti attivi nella Chiesa». Papa Francesco definisce così, domenica scorsa al Regina Coeli, monsignor Luigi Novarese, proclamato beato sabato 11 maggio a San Paolo fuori le Mura. E loro, i malati, i disabili «sono arrivati in migliaia qui sulla tomba di monsignore per rendergli omaggio e ringraziarlo da tutta Italia, ma anche dall'Europa e dal mondo», ricorda don Janusz Malski, moderatore generale dei Silenziosi operai della

croce, durante la Messa di ringraziamento nella chiesa Santa Maria del Suffragio, presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini. Una processione continua alla cappella che custodisce le spoglie di Novarese. Ogni gruppo del Centro Volontari della Sofferenza (Cvs), fondato dal sacerdote, lascia sui candelabri un lume con il proprio nome. Fino alla Messa di ringraziamento per la beatificazione, la sera, nella quale riflettere sulla propria vocazione, sull'apostolato dei sofferenti. «Qual era - si domanda nell'omelia il cardinale Vallini - il segreto del beato Novarese? La sua esperienza di dolore negli anni vissuti da bambino ammalato nel sanatorio, divenuta forza di resurrezione, luce, chiave per interpretare la vita, soprattutto nella dimensione di vita nella sofferenza: la forza di Dio come terapia più dei medicinali». L'orizzonte grande della

fede, «di una vita come progetto umano che viene da Dio e va oltre la malattia e la morte, anche se rimaniamo deboli e fragili. Perché sappiamo dove andiamo, perché abbiamo il Signore sempre con noi e la forza dello Spirito Santo. Allora, non c'è l'essere fortunato o sfortunato: c'è un mistero, un orizzonte di vita, che è esperienza, è Dio con noi». Questo il filo rosso che, secondo il cardinale Vallini, lega i quattro punti della «strategia dell'amore» di monsignor Novarese: ogni uomo ha una propria dignità; bisogna lottare contro l'emarginazione dei malati e dei disabili; la terapia della guarigione attraverso la vita spirituale. Infine, il malato è protagonista nella vita sociale e nella Chiesa: «Credo che questo sia il suo grande segreto», aggiunge don Armando Aulifero dei Silenziosi operai della croce. «Gli devo molto anche come sacerdote - aggiunge - perché lui aveva sempre lo

sguardo proiettato verso il futuro». «In questi giorni - afferma Damiana, 28 anni, responsabile diocesana del Cvs di Andria - abbiamo vissuto per la prima volta l'internazionalità del Cvs come se i semi di monsignor Novarese si fossero moltiplicati nel giorno della sua beatificazione». «Alcuni amici mi hanno portato nel Cvs e davanti a tante sofferenze fisiche vissute con gioia io, che ho perso 3 figli e mio marito, ho capito che dovevo smettere di piangere e aiutare gli altri», ricorda Luciana, testimoniando la forza dell'apostolato dei malati. Mentre Lucia, disabile responsabile del Cvs di Pescara, sottolinea quanto «la vocazione alla valorizzazione della sofferenza» sia stata «la forza portante mia e di mio marito». Infine Giancarlo Cerutti, nipote del beato, ricorda lo zio «come il padre spirituale della nostra famiglia, che ha sempre accompagnato i nostri passi».



1983: monsignor Novarese con Giovanni Paolo II



Il cardinale Vallini celebra la Messa al Pontificio Seminario Minore

Seminario Minore, la Messa con il cardinale Vallini

Essere consapevoli e responsabili della promessa di vita del Signore: questo l'invito del cardinale vicario Agostino Vallini ai 13 giovani seminaristi con i quali ha celebrato la festa dell'Ascensione e della Madonna della Perseveranza, patrona del Seminario Romano Minore, sabato 11 maggio, insieme con le loro famiglie e il gruppo docente. Dalla Parola «giunge la certezza», ha spiegato il porporato - che Gesù non imbrogia e che quella in cui crediamo è la Verità che apre a sentieri di eternità». In questo senso la Lettera agli Ebrei e il brano tratto dagli Atti degli Apostoli non solo raccontano della paura dei discepoli «dopo l'esperienza del Calvario e della croce», ma spingono a «non rimanere chiusi nella propria incompiutezza e ad acquisire una visione capace di un orizzonte largo che va oltre la morte, in Dio». I discepoli non erano pronti a comprendere il mistero dell'Ascensione, ha detto il cardinale Vallini, ma è arrivato comunque il monito, «la consegna a darsi da fare per raccontare il grande mistero fino agli estremi confini della terra; ed ecco il dono dello Spirito Santo, per trovare la forza». Il vicario del Papa ha voluto poi tracciare una sorta di identikit del vero cristiano: «Non è colui che si chiude ma chi si impegna, è attivo e si dà da fare secondo la propria missione e vocazione», sia essa quella di genitore, di insegnante o di sacerdote; in quest'ultimo caso, ha aggiunto, «si è scelti dal Signore per il suo disegno misterioso e quali

continuatori della missione di Gesù nel portare a tutti la gioia dell'amore di Dio». Non «una professione qualunque», quindi, ma un impegno di «grande responsabilità». E responsabili della vocazione dei figli sono senza dubbio anche i genitori, per i quali «l'aspetto importante - ha detto il cardinale Vallini - è comprendere la felicità del figlio che incontra il Signore», non senza fatica, talvolta. «Ma Maria ci aiuta», ed è, infatti, «qui onorata quale Madre della Perseveranza». «Vogliate bene alla Madonna come i bambini che amano la propria mamma», è l'invito del porporato. A cui si intreccia il ricordo personale: «Orfano di madre a 12 anni, ho trovato in Lei una presenza determinante a cui affidarmi sempre». Personale anche il ricordo del percorso in seminario da parte di uno dei giovani che quest'anno affronterà l'esame di Stato e che, nel suo ringraziamento, ha ricordato sia la famiglia di origine sia quella che in questi anni ha trovato al Minore, con un ringraziamento particolare per i docenti e per il rettore, don Roberto Zammerini. Quest'ultimo ha affidato alla Madonna della Perseveranza anche tutti quei giovani che, attraverso le attività vocazionali nelle parrocchie e negli appuntamenti in Seminario guidati mensilmente da don Fabio Rosini, direttore del Servizio per le vocazioni del Vicariato, sono aperti o desiderosi di aprirsi alla chiamata di Dio.

Michela Altoviti

Due mila partecipanti al pellegrinaggio mariano promosso nell'Anno della fede da pastorale giovanile e universitaria. Le soste di preghiera davanti alle Fosse Ardeatine e alla clinica Santa Lucia

Divino Amore tappa verso Rio



DI ELISA STORACE

«Questa è la notte che ci prepara all'Ascensione: una notte che vuole essere orante e adorante, durante la quale affidiamo i nostri passi a Maria perché accresca la nostra fede in Cristo, salito al cielo per non lasciarci più soli». Con queste parole il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi,

direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, ha accolto a piazza di Porta Capena - a mezzanotte di sabato 11 maggio - i circa duemila partecipanti al pellegrinaggio notturno dei giovani di Roma al Santuario della Madonna del Divino Amore. Un percorso intitolato «Camminare nella fede», che, come ha ricordato alla partenza don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, «per chi lo compie abitualmente, è un'occasione speciale per pregare con e per i giovani di Roma nell'Anno della fede, così come lo è per i ragazzi, come prima tappa di preparazione alla Congregazione di Rio de Janeiro». «Viva, viva/sempre viva/la Madonna del Divino Amore/la grazia a tutte l'ore/ noi! andiamo a visitar!» sulle note dell'antico inno popolare dei pellegrini verso Castel di Leva, la processione, in testa la grande croce luminosa e in coda la statua della Madonna, si è distesa lungo viale delle Terme di Caracalla imboccando via di Porta San

Sebastiano e, attraverso questa, lungo l'Appia Antica. Dalle macchine - in un sabato sera che per il resto della città era uguale a tutti gli altri - ai pellegrini giungevano sguardi incuriositi e a volte pensosi di tanti, comunque colpiti dal lungo fiume di fiammelle, «testimonianza pubblica di fede» di giovani ad altri giovani. Dopo la chiesa del «Quo Vadis» e le catacombe di San Callisto, la prima tappa è stata alle Fosse Ardeatine, dove i pellegrini hanno sostato per un momento di preghiera «per le vittime dell'eccidio e di tutte le persecuzioni, non solo del passato, perché - ha detto don Mirilli - anche oggi, nel silenzio e nell'indifferenza, in troppe parti del mondo vengono perpetrate stragi terribili». Si è quindi ripartiti pregando in silenzio per gli operatori di pace, sfilando davanti a muri di ville oltre i quali osservatori curiosi accompagnavano con lo sguardo le luci delle candele. La seconda tappa è stata qualche chilometro più avanti, di fronte alla clinica Santa Lucia, dove la preghiera

è stata dedicata alla richiesta d'intercessione per i malati, affidati a Maria. Il gruppo ha quindi proseguito intonando canti mariani fino a raggiungere l'ex Dazio, all'incrocio fra via Ardeatina e via di Tor Carbone, dove, in una breve sosta prima di riprendere la marcia, i ragazzi si sono ristorati con panini e caffè. E poi, finalmente, si è giunti sulla collina da cui si scorge il Divino Amore. Pochi passi e l'arrivo al Santuario, dove la celebrazione eucaristica è stata premio per i pellegrini. «Abbiamo camminato per tutta la notte e ora siamo tutti un po' stanchi - ha detto monsignor Leuzzi nell'omelia - però siamo pieni di gioia perché il Signore questa notte è stato con noi. Ora siamo nel santuario di Maria per ricevere Cristo Risorto, ma in realtà noi stessi siamo "suo santuario"». Tomando nelle nostre case ricordiamoci questo, perché è ciò che Lui ci chiede dopo aver camminato con noi: di portarlo nel mondo e di essere sempre suoi testimoni coraggiosi».

solidarietà

Spettacoli per bambini assistiti da Caritas Cuba

«Vardar indro par andar avanti» («Guardare indietro per andare avanti») è il titolo del recital che Giorgio Fornasier e il poeta cantadino Diego Stefani, originari di Belluno, porteranno a Roma in una mini tournée, a favore di Caritas Cuba, impegnata a sostenere un progetto sanitario per i bambini affetti dalla Sindrome di Prader Willi, una ma-

lattia genetica rara che causa disfunzioni metaboliche gravi per la crescita. Né da notizia la Caritas diocesana. «Il recital - spiega un comunicato - intende anzitutto sensibilizzare a questa realtà e dare l'occasione di compiere un gesto di solidarietà e un aiuto concreto alla Caritas di Cuba che sta organizzando una rete di assi-

stenza per le famiglie in difficoltà con bambini malati». Tre gli spettacoli organizzati in collaborazione con la Caritas di Roma: il 21 alle 21 nella parrocchia di Santa Maria della Speranza; il 22 alle 21 a Gesù Divino Maestro; il 26 alle 17.30 nel teatro della casa famiglia «Villa Gloria». Informazioni: telefono 06.69886424/6425.



La dedizione del cardinale vicario oggi nella parrocchia Nostra Signora del Suffragio e Sant'Agostino di Canterbury

Nuovo altare, mensa di tutta la comunità

DI MARTA ROWGNA

È prevista questa mattina la dedizione del nuovo altare della parrocchia di Nostra Signora del Suffragio e Sant'Agostino di Canterbury, che riceve la visita pastorale del cardinale vicario Agostino Vallini. L'opera, realizzata dal parroco don Giampiero Arabia, è stata costruita con diversi tipi di marmo e intarsi di mosaico e andrà a sostituire il vecchio altare di cemento armato. La simbologia trascende l'aspetto puramente artistico di abbellire la chiesa: nel lavoro di demolizione e in quello di stamattina c'è stata e ci sarà la presenza di tutta la comunità parrocchiale. Forte è e sarà soprattutto lo «starcì» degli

uomini, che desiderano dare il loro contributo concreto, visibile, alla costruzione di una mensa eucaristica simbolo di quelle dove a casa loro «portano il pane». Ce lo racconta commosso il parroco, da 4 anni responsabile della comunità di 30mila fedeli, che riunisce da 15 anni le due parrocchie di Nostra Signora del Suffragio e Sant'Agostino di Canterbury. «Ho invitato tutti a partecipare alla demolizione del vecchio altare - racconta don Giampiero - e la risposta è stata grande; in parrocchia per l'occasione c'era tutta la comunità e gli uomini hanno fatto quasi a gara ad aiutarmi, per quella che mi hanno spiegato essere qualcosa che gli appartiene». La certezza di una

parrocchia che è delle persone che la vivono è presente in tutti i fedeli, dai 30 volontari che si occupano ogni giorno del centro di ascolto Caritas ai 150 giovani scout (Agesci e Fse), dalle comunità eucaristiche ai ragazzi, sempre un centinaio, che affollano i gruppi del post-cresima. «Ci sono moltissimi giovani qui - ci spiega don Giampiero - Per loro ci sono 4 gruppi della cresima e 3 del post-cresima. Nel corso del tempo, crescendo, gli stessi ragazzi si mettono a disposizione per affiancare i catechisti, diventando assistenti e compiendo il percorso di formazione che li farà diventare formatori. C'è un bel clima fittivo». Il legame fra formazione spirituale e biblica e carità è presente anche

nei parrocchiani che frequentano le comunità eucaristiche. Chi, da anni, sta percorrendo questo cammino anima il servizio ai più poveri. Rosa Cameli, da 20 anni responsabile della Caritas, ci racconta la sua esperienza: «Ci troviamo davanti situazioni molto difficili, soprattutto da due anni a questa parte con la crisi economica. Oltre agli stranieri, moltissimi italiani non riescono a vivere con un solo stipendio. Distribuiamo circa 200 pacchi alimentari al mese, con picchi di 400 nei periodi peggiori, come sotto le feste o in certi momenti dell'anno. Facciamo questo servizio con fiducia, il Signore ci assiste in ogni momento e alla fine di ogni giornata ci consideriamo servi inutili».



Sopra: la tomba di san Pietro, nelle Grotte Vaticane, meta del pellegrinaggio promosso dal Centro diocesano per la pastorale sanitaria. A lato: la basilica



Pellegrinaggio della pastorale sanitaria sabato a San Pietro con il cardinale Vallini

«In cammino, in preghiera, insieme». Monsignor Andrea Manto, direttore del Centro diocesano per la pastorale sanitaria, riassume così lo spirito del pellegrinaggio alla tomba di Pietro organizzato, in occasione dell'Anno della fede, per sabato 25 maggio a partire dalle 14.30. Il tema: «Chiamati alla santità». Parteciperanno circa tremila persone tra ammalati, operatori sanitari, associazioni e volontari, guidati dal cardinale vicario Agostino Vallini, che presiederà la Messa in basilica, alle 16. Tra i concelebrianti, anche monsignor Manto e il vescovo Lorenzo Leuzzi, delegato per l'assistenza religiosa negli ospedali di Roma. «In questo Anno della fede - spiega monsignor Manto - vogliamo camminare insieme con tutto il mondo socosantiano. Un percorso ecclesiale nella pastorale della salute significa la redenzione della sofferenza e la santificazione dell'ammalato e dell'operatore sanitario. Perché la sofferenza è un luogo teologico e antropologico importante per creare percorsi di vera santità. La fede condivisa diventa così esperienza di comunione ecclesiale e di uscita dalla solitudine».

Che spesso, purtroppo, la malattia porta con sé. «Vogliamo passare invece - sottolinea il direttore del Centro diocesano - dall'«io credo» al «noi crediamo». Il pellegrinaggio è una proposta della diocesi di Roma, e ha incontrato anche il favore della Conferenza episcopale laziale. «Hanno aderito diverse diocesi e invieranno rappresentanze - anticipa monsignor Manto -. In particolare da Rieti verranno quasi 300 persone, guidate dal vescovo Delfino Lucarelli». All'iniziativa partecipano pure tante realtà da sempre vicine al mondo della sofferenza, dall'Unitalsi, alle Misericordie, all'Amici (Associazione medici cattolici italiani). «L'esperienza del pellegrinaggio è importante per un medico - riflette Luca Chinni, presidente dell'Amici Roma - è uno stare anche fisicamente accanto al malato». «Ci uniamo al pellegrinaggio - dichiara Alessandro Pinna, presidente dell'Unitalsi Roma - perché questa iniziativa diocesana rappresenta un nuovo orizzonte di attenzione verso il variegato mondo dell'assistenza socio-sanitaria. Parteciperemo con circa 100 amici in difficoltà e 150 volontari».

Giulia Rocchi

Con Papa Francesco a San Pietro: giovedì la «professione fidei», il 31 il Rosario in piazza

Due appuntamenti a San Pietro con Papa Francesco in otto giorni. Giovedì 23 alle ore 18 il Santo Padre celebrerà con i vescovi italiani una «professione fidei» sulla tomba dell'apostolo Pietro in occasione dell'Anno della fede. Invitati in modo speciale i fedeli della Chiesa di Roma. Venerdì 31 maggio, alle 20, chiusura del mese mariano in piazza San Pietro. Mentre inizierà la preghiera del Rosario, l'immagine della Madonna attraverserà processionalmente la piazza. La preghiera sarà guidata dal cardinale Angelo Comastri, vicario generale per la Città del Vaticano e arciprete della basilica di San Pietro, e sarà conclusa dal Papa con una sua meditazione. L'ingresso alla piazza è aperto a tutti, non è necessario il biglietto.



Un'immagine della campagna nazionale dell'Otto per mille

la scheda

Le scadenze per il Cud, il 730 e Unico

In caso di assistenza fiscale prestata dal Caf o dal professionista abilitato, la prima scadenza, riservata a pensionati e lavoratori dipendenti (e altre specifiche categorie), è quella del 31 maggio, quando il contribuente presenta al Caf o al professionista abilitato (che rilascia ricevuta) la dichiarazione e la busta contenente il modello 730 con la scelta dell'otto (e del cinque) per mille. Il modello Unico invece deve essere inviato, in via telematica, entro il 30

settembre. A chi può presentare la dichiarazione ancora in forma cartacea presso gli uffici postali, spetta farlo fino al 30 giugno. Per quanto riguarda il Cud, chi è esonerato dalla presentazione della dichiarazione dei redditi può comunicare la scelta dell'8 per mille (la scheda va presentata in busta pastorale, finge lo stesso termine di scadenza di Unico allo sportello di un ufficio postale o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica).

L'incaricato diocesano Proietti: importante la sensibilizzazione Appello alla corresponsabilità

Otto per mille: il tempo della scelta

DI LORENA LEONARDI

Dal tabernacolo per custodire l'Eucarestia al campo dell'oratorio, passando per il sostegno ai sacerdoti e il restauro del patrimonio artistico. Il «riscontro» di quello che la Chiesa fa con l'otto per mille è «tangibile», spiega Pierluigi Proietti, incaricato diocesano per il Sovvenire, il servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. La Diocesi di Roma ha già celebrato, il 28 aprile scorso, la Giornata di promozione e sensibilizzazione alla firma dell'8 per mille, ma anche oggi, tra gli stand della festa dei Popoli nel piazzale della basilica di San Giovanni in Laterano, è possibile incontrare i volontari di Sovvenire per capire come sostenere migliaia di attività pastorali, caritative e circa 37 mila sacerdoti impegnati in Italia e nel mondo (per conoscere i progetti finanziati e le opere realizzate, basta consultare il sito www.8mille.it). Le parrocchie, intanto, si mettono in rete mediante i loro incaricati in vista dell'appuntamento previsto per il

26 maggio al Pantheon: «È importante perché sul tema la disinformazione regna sovrana. Il nostro lavoro - dichiara Proietti - è anche quello di chiarire che la scelta dell'8 per mille non è una tassa, perché la firma è assolutamente gratuita e non toglie nulla al contribuente. Che viene, praticamente, invitato a scegliere a chi devolvere del denaro di cui comunque disporrebbe lo Stato». Se il 55% dei contribuenti non esprime una preferenza, tra coloro che lo fanno il «rumore degli scandali» ha provocato una «enorme risonanza»: in termini di 8 per mille si calcola una «percentuale di perdita che si aggira attorno ai tre punti annui: occorre dunque, da una parte, saper comunicare meglio ciò che la Chiesa fa, e, dall'altra, una maggiore trasparenza». Gli ultimi dati disponibili, quelli delle dichiarazioni presentate nel 2009 sui redditi del 2008, raccontano che l'82% dei contribuenti italiani destina alla Chiesa cattolica l'8 per mille, e la percentuale cala al 73% nella Capitale. Eppure le aree di destinazione di questi contributi sono importanti e svariate: la

carità, prima di tutto, nella diocesi e nel Sud del mondo; l'edilizia di culto, particolarmente significativa nelle aree periferiche, dove la costruzione di una nuova chiesa, oltre al primario ruolo pastorale, funge da aggregatore sociale, contribuisce a togliere i ragazzi dalla strada e li allontana dai pericoli della droga e della delinquenza. Ancora, la salvaguardia del patrimonio artistico ed ecclesiale; il sostegno economico ai sacerdoti e il supporto alla pastorale e alle sue iniziative. L'appello, dunque, è alla corresponsabilità e alla generosità, a sentirsi davvero parte della grande famiglia che è la Chiesa. «I lavoratori dipendenti, che compilano il modulo 730, hanno tempo fino al 31 maggio per apporre la propria firma - avvisa l'incaricato diocesano -, mentre i liberi professionisti, che pagano le tasse con il modello Unico, potranno farlo entro il 31 luglio; i pensionati, infine, sin da subito possono esprimere la loro preferenza, consegnare il modulo al proprio parroco o recapitarlo in Vicariato» (per ulteriori informazioni: www.sovvenirediocesidroma.it).



Pastorale e carità: ecco la ripartizione dei fondi nella diocesi di Roma

La somma riguardante la quota parte dell'otto per mille Irpef relativa al 2012 assegnata alla diocesi di Roma-Ostia dalla Cei è stata erogata nel marzo scorso secondo le modalità illustrate dal direttore dell'Ufficio amministrativo del Vicariato, monsignor Mario Scala. Per la pastorale si è trattato di 4.120.355,13 euro. «La distribuzione ha riguardato il sostegno economico a quattro esigenze principali: l'esercizio del culto, l'esercizio della cura d'anime, la formazione del clero; contributi». In pratica, per il primo ambito, sostegno alla realizzazione di nuovi edifici per il culto e a opere conservative e di restauro di parrocchie,

chiese ed edifici appartenenti alla Diocesi. «L'esercizio della cura d'anime - precisa monsignor Scala - si riferisce in modo peculiare alla copertura di quanto occorre per l'andamento della Cura diocesana, alla realizzazione delle iniziative comunitarie e al funzionamento del Tribunale Ordinario della Diocesi. La cura della formazione del clero con il sostegno ai Seminari e l'aiuto a enti impegnati in attività pastorali diocesane - prosegue - hanno avuto, come al solito, un buon fattore di attenzione nella distribuzione delle somme. Contributi sono stati erogati ad associazioni, enti e strutture al servizio del clero anziano».

Per gli interventi caritativi la somma erogata è stata di 3.316.200,89 euro. «Il contributo - sottolinea monsignor Scala - si è concentrato nel sostegno a famiglie bisognose nel territorio diocesano attraverso la cura capillare delle comunità parrocchiali individuate dai vescovi ausiliari, alla Caritas diocesana per sostenere le attività caritative e assistenziali; a dodici associazioni o enti che operano nel campo dell'emarginazione nei suoi diversi aspetti; a dodici centri per la vita; al Centro missionario diocesano per progetti di sviluppo».

Una tabella dettagliata della ripartizione domani sul nostro sito www.romasette.it.

Veglia ecumenica, l'invocazione del dono dell'unità



La celebrazione al Gemelli con le altre confessioni cristiane presieduta dal vescovo Giuliodori

DI ANTONELLA PILA

Sette ampole, simbolo dei sette doni dello Spirito Santo, hanno fatto da sfondo alla veglia ecumenica diocesana in preparazione alla Pentecoste, giovedì scorso, nella cappella Giuseppe Moscati del Policlinico Gemelli. L'appuntamento di preghiera, promosso dalla Commissione per l'ecumenismo in collaborazione con il Centro diocesano per la pastorale sanitaria,

è stato presieduto dal vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e ha riunito i principali responsabili delle confessioni cristiane a Roma. Tra questi il vescovo della diocesi ortodossa romena d'Italia monsignor Siluan, l'arcidiacono della Chiesa anglicana presso la Repubblica Italiana e di Malta, Jonathan Boardman, e poi il vescovo Timoteo, primate ortodosso romeno di Spagna e Portogallo, con un gruppo di sacerdoti ortodossi romeni provenienti da tutto il Lazio. Tutti insieme per chiedere il dono dell'unità e per «entrare nelle proprie debolezze invocando lo Spirito Santo, che raddrizza ciò che

è storto e scalda ciò che è freddo», ha detto monsignor Marco Gnani, incaricato dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo. «Siamo chiamati a testimoniare che Gesù si prende cura di ciascuno di noi donandoci il suo Spirito - ha esortato il vescovo Lorenzo Leuzzi, delegato per l'assistenza religiosa negli ospedali - lo Spirito Santo ci ricorda che siamo chiamati a vivere con Gesù la nostra esperienza di sofferenza, di malattia e di morte» e a mettere da parte ogni paura. «Tramite la grazia del battesimo, ogni credente percepisce la forza dello Spirito, che è inaccessibile per natura ma può essere percepito per sua bontà», ha osservato monsignor Siluan, riflettendo su un passo del *Trattato sullo Spirito*

Santo di san Basilio Magno. E proprio la bontà dello Spirito Santo viene da lui invocata per la guarigione dei malati, senza però dimenticare che «siamo solo degli «accumulatori» - ha chiesto - e dobbiamo ricaricare le nostre batterie alla sorgente dello Spirito Santo». Commentando un poema sullo Spirito Santo dell'anglicano Robert Herrick, infine, il venerabile Boardman ha sottolineato che «essere poeti è una vocazione per tutti i cristiani: è difficile vedere qualcosa di poetico nella malattia, nella depressione e nell'ultima ora, ma è nostro dovere. In questo ospedale ci sono tanti atti quotidiani di una poesia grande fatta di aiuto e gentilezza», che è frutto dello Spirito Santo.

cinema

L'enfasi del «grande Gatsby» a Cannes



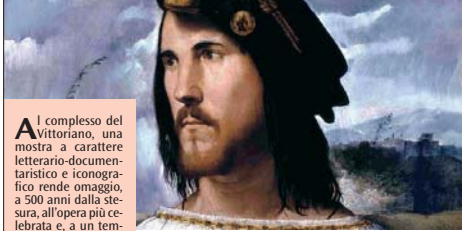
Mercoledì scorso è cominciato il 66° Festival di Cannes. Fino al 26 maggio, diciannove film in concorso per la Palma d'Oro che sarà assegnata da una giuria presieduta da Steven Spielberg. Per l'Italia unico rappresentante è *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino. L'apertura ufficiale è toccata, fuori concorso, ad un altro titolo molto atteso, *Il grande Gatsby*, con Leonardo Di Caprio nel ruolo del protagonista, in uscita anche nelle sale italiane. Considerato ancora oggi uno dei testi fondamentali della letteratura americana del XX secolo, *Il grande Gatsby* è stato scritto da Francis Scott Fitzgerald tra Long Island, New York e St. Raphael (a poca distanza da Cannes) tra il 1923 e il 1924, pubblicato nel 1925. Da quel momento è cominciato il successo del libro in tutto il

mondo. Merita ricordare che l'ultima trasposizione per il cinema era quella del 1974, con Robert Redford nel ruolo del titolo. Quasi quaranta anni dopo, il romanzo arriva nelle mani di Baz Luhrmann, regista australiano impostosi in passato con *Romeo & Giulietta*, *Moulin Rouge*, *Australia*. Chi ha visto questi titoli ne ricorda di sicuro l'abbondanza della messa in scena, l'esagerazione nella costruzione di luoghi, ambienti, situazioni. Tonalità espressiva dalla quale Luhrmann fatica ad allontanarsi. Molta parte dell'azione si svolge nella enorme villa di Gatsby, terreno di divertimenti sfrenati e libertari, di eccessi incontrollabili. Qui si consuma il dramma di Jay Gatsby, milionario dalla ricchezza misteriosa, innamorato da anni passati della dolce Daisy, poi persa di vista e ritrovata quando lei era ormai sposa del ricco e arrogante Tom. Abituato ad avere sempre tutto quello che desidera, Gatsby trascura il mondo dei propri affari, leciti e illeciti, per pensare solo all'innamorata Daisy. L'ostacolo

rappresentato da Tom appare tuttavia non superabile. Dopo una nuova lite, lui e Daisy si allontanano in macchina. Lei è alla guida e in un incidente viene uccisa. Myrtle, moglie del meccanico George, questi, ritenendo Gatsby colpevole, lo raggiunge alla villa, gli spara e lo uccide. In quella villa, nei locali notturni, nelle case appartate, la regia concentra il meglio di una visionarietà spettacolare e il peggio di un meccanismo narrativo che inghiotte nell'estetismo e nella bellezza decadente tutte le opportunità di «dire» qualcosa di altro, di alludere o rimandare a temi più profondi e coinvolgenti. Il racconto resta aderente ad un'investizione di magniloquente e sovrabbondante, con una colonna sonora che contamina varie epoche, quasi a voler disegnare scenari storici più ampi. Ma forse questa enfasi finalmente retro e molto post-moderna era il vero obiettivo del regista: uno scenario in preda al peccato e alle colpe.

Massimo Giraldo

cultura



In mostra «Il Principe» di Niccolò Machiavelli

Al complesso del Vittoriano, una mostra a carattere letterario-documentaristico e iconografico rende omaggio, a 500 anni dalla stesura, all'opera più celebrata e, a un tempo vilipesa, di Machiavelli: «Il Principe». Fino al 16 giugno. L'ingresso è gratuito.

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

«Sacrosanctum Concilium», incontro alla Lateranense con il cardinale Vallini - Morto il diacono permanente Del Grosso
Ac, conferenza sulle reti sociali - Festa a Santa Maria Regina Mundi - Derby del Cuore - Morcellini all'Antoniano

lutto

MORTO IL DIACONO PERMANENTE DEL GROSSO. Celebrati giovedì a Santa Maria Mater Ecclesiae, la sua parrocchia, i funerali di Tommaso Del Grosso, diacono permanente morto all'età di 77 anni. Abruzzese, era stato ordinato nel 1997. Era impegnato accanto ai noni e nell'Emporio Caritas di Spinaceto.

celebrazioni

SANTI MARCELLINO E PIETRO, MESSA IN SUFRAGIO DEL VESCOVO PADOVESE. Mercoledì 22, nella chiesa dei Santi Marcellino e Pietro (via Labicana 1) monsignor Luciano Pacomio, vescovo di Mondovì, presiederà alle 19 una celebrazione eucaristica in suffragio di monsignor Luigi Padovese, nel terzo anniversario della sua morte.

SANTA MARIA REGINA MUNDI IN FESTA. Da giovedì 23 nella parrocchia Santa Maria Regina Mundi avrà inizio il triduo solenne in onore della beata Vergine Maria. Appuntamento col Rosario alle 17.30; seguirà la Messa con omelia di Luca Sciarrelli. Venerdì alle 21 spettacolo curato dagli scout, e sabato alle 19 processione da via Lupo al sagrato della chiesa. Domenica 26, giorno della festa parrocchiale, Messa solenne alle 11.15.

incontri

MORCELLINI ALL'ANTONIANO. Domani alle 15 l'Antoniano (via Merulana 124) ospita un incontro su «La comunicazione di fronte al nuovo Papa» con Mario Morcellini, direttore del dipartimento di Comunicazione e ricerca sociale della Sapienza.

COSTANTINO ALLA GREGORIANA. Terzo appuntamento su Costantino alla Gregoriana (piazza della Pilotta 4), domani alle 16.30. Interverranno il ricercatore Michele Di Marco e Maria Teresa Gligozzi, docente di Storia dell'arte medievale all'Università di Macerata.

DERBY DEL CUORE ALL'OLIMPICO. Domani alle 20.30 all'Olimpico XXIII Derby del cuore: attori, cantanti e calciatori simpatizzanti della Roma si scontreranno con i colleghi tifosi della Lazio. Info e preventivi: www.ets.it; 335.8411082.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI

Dal pomeriggio partecipa ai lavori dell'Assemblea generale della Cei.

MERCLEDÌ 22

Sono sospese le udienze dei sacerdoti. Alle 18.30 all'Università Lateranense partecipa al convegno organizzato dall'Ufficio liturgico diocesano sui 50 anni della «Sacrosanctum Concilium».

SABATO 25

Alle 16 in San Pietro presiede la Messa in occasione del pellegrinaggio degli ammalati, del personale sanitario e del volontariato.

DOMENICA 26

Alle 9.30 accoglie il Santo Padre in visita alla parrocchia dei Santi Elisabetta e Zaccaria.

CONVEGNO ALL'ANGELICUM SULLA PERSONA.

La sezione romana della Società internazionale Tommaso d'Aquino (Sita) organizza martedì 21 alle 16 nell'Università San Tommaso d'Aquino (Largo Angelicum 1) un seminario su «La persona umana. Privilegio e conquista». Relatori padre Vincenzo Benetollo, presidente della Sita, monsignor Luis Clavell, docente di Metafisica alla Santa Croce, e don Alain Contat, docente di Logica al Regina Apostolorum.

SALESIANA, LAUREA HONORIS CAUSA A DON LUIGI MELESI. Sarà consegnata venerdì 24 alle 9, all'Università Salesiana (piazza Ateneo Salesiano 1), la laurea honoris causa in Scienze della Comunicazione sociale a don Luigi Melesi, salesiano, per trent'anni cappellano al carcere milanese di San Vittore. A conferire il riconoscimento sarà don Francesco Cereda, consigliere generale per la formazione dei salesiani di don Bosco.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Venerdì 24 alle 18.30 nella chiesa di Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14/C) padre Bruno Secondini terrà una lectio divina sul tema «Tendete alla perfezione» (2Cor, 13, 1-13).

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DEL BEATO PAOLI. Appuntamento sabato 25 alle 9 davanti alla chiesa di San Martino ai Monti (viale del Monte Oppio 28) per il pellegrinaggio sulle orme romane del beato cammilliano Angelo Paoli.

AC, CONFERENZA SULLE RETI SOCIALI.

L'Azione Cattolica promuove un incontro, sabato 25 alle 10, nella parrocchia Gesù Buon Pastore (via dell'Industria 3) su «Reti sociali: porte di verità e di fede. Nuovi spazi di evangelizzazione». Trai relatori, don Vincenzo Vitale, segretario generale Società San Paolo, suor Maria Rita Falco, collaboratrice dell'Huffington Post, e Simone Sereni delle Acli.

PELLEGRINAGGIO DEGLI ALBANESE A GENAZZANO. Domenica 26 maggio pellegrinaggio della comunità albanese al santuario della Madonna del Soccorso, Consiglio a Genazzano. La liturgia eucaristica e la supplica alla Madonna saranno presiedute da monsignor Angelo Massafra, presidente della Conferenza episcopale albanese. Per informazioni: 06.64491839.

AC, CONFERENZA SULLE RETI SOCIALI A GESÙ BUON PASTORE. L'Azione Cattolica promuove un incontro, sabato 25 alle 10 nella parrocchia Gesù Buon Pastore alla Montagnola (via Luigi Pernà 3) su «Reti sociali: porte di verità e di fede. Nuovi spazi di evangelizzazione». Trai relatori, don Vincenzo Vitale, segretario generale Società San Paolo, suor Maria Rita Falco, collaboratrice dell'Huffington Post, e Simone Sereni delle Acli.

formazione

ALLA LATERANENSE UN INCONTRO SULLA «SACROSANCTUM CONCILIIUM». L'Ufficio liturgico del Vicariato promuove un incontro per sacerdoti e animatori della liturgia mercoledì 22 alle 18.30 all'Università Lateranense dedicato alla costituzione «Sacrosanctum Concilium» del Vaticano II. Relatore sarà monsignor Alceste Catella, vescovo di Casale Monferrato. Conclusioni del cardinale vicario Agostino Vallini.

LETTURA ESEGETICA SUL SALMO 92 CON PADRE ODASSO. Il Cibes promuove due giornate di lettura esegetica sui testi originali del salmo 92. Tenute dal biblista padre Giovanni Odasso, si svolgeranno nella casa di spiritualità Santa Raffaella Maria (via XX Settembre 65b), dalle 15 di venerdì 24 alle 12 di domenica 26. Info: 334.7661564.

cultura

LIBRI/1. ILDEGARDA DI BINGEN. «Ildegarda di Bingen. La donna, la monaca, la santa» è il titolo del volume (Levi) di Neria De Giovanni che sarà presentato martedì 21 alle 17.20 alla Libreria Paolo VI (Via di Propaganda 4). Oltre all'autrice, intervengono Lucretia Scaraffia, docente di Storia contemporanea alla Sapienza, e Manuela Orrù, autrice televisiva Rai.

LIBRI/2. IN TURCHIA SULLE ORME DI PAOLO. Mercoledì 22 alle 17 all'auditorium Antoniano sarà presentato il volume «In Turchia sulle orme di Paolo» di Giovanni Uggeri. Con l'autore, docente di Topografia antica alla Sapienza, l'archeologa Stella Pattitucci e padre Paolo Martinelli, preside dell'Istituto francescano di spiritualità.

LIBRI/3. MASSIMILIANO KOLBE. La biblioteca eclettica teologica San Bonaventura (via del Serafico 1) ospita giovedì 23 alle 17.30 la presentazione del volume «Massimiliano Kolbe. Un mistico nella scia dell'Immacolata» (Levi). Intervengono l'autore, Raffaele Di Muro, la docente Mariela Del Genio e l'esperto di storia mistica padre Luigi Borriello.

AI SANTI CIRILLO E METODIO MOSTRA DI GIOCATOLI ANTICHI. C'è tempo fino al 24 maggio per visitare la mostra dei giocattoli dei bambini di una volta allestita nella parrocchia dei Santi Cirillo e Metodio (via dell'Osteria di Dragoncello) ed è visitabile dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.30 (nella domenica, solo i pomeriggi). Info: 06.5211233. Ingresso libero.

solidarietà

DONAZIONI DI SANGUE. Il 26 donazioni con l'Avis a S. Maria delle Grazie (via Carlo Bernari 11), Santissimo Crocifisso (via di Bravetti 332), S. Maria Regina dei Martiri (via Carlo Casini 282), S. Gaudenzio (via della Tenuta di Torrenova 114), S. Anna (via di Torre Morena 61).



le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCE Da mercoledì 22 a domenica 26. V. delle Province, 41. **Il lato positivo** (06.4423602) Giovedì 16-18-20-20-22-20. **Pat Solitano ha perso tutto, ora, lavoro, compagnia.** Dopo aver trascorso otto mesi in un istituto psichiatrico, si ritrova ad abitare in un appartamento con i genitori. **Dai**, però, non ha perso il suo naturale ottimismo: a dicitore a ricostruire la propria vita e a riaccostarsi con la sua ex-moglie. **I suoi genitori, invece, vorrebbero solo che si** **ritirasse in provincia e che rimanesse la passione di famiglia per la squadra di football locale. La** **divulgazione si complica quando, tra comico, Trilussa, una ragazza che soffre a sua volta di problemi psichiatrici.**

CARAVAGGIO Da mercoledì 22 a domenica 26. **Amiche da morire** (06.8554210) Giovedì 16-18-20-20-22-20.

DON BOSCO Da mercoledì 22 a domenica 26. **Educazione siberiana** (06.7587012) Giovedì 16-18-20-20-22-20. **Le avventure di Zaratù** **Sirafà giramondo** (06.7587012) Giovedì 16-18-20-20-22-20. **Il** **cinema**

arte

Opere recuperate, al via mostra a Castel Sant'Angelo

Aprirà al pubblico martedì, a Castel Sant'Angelo, la trentaduesima edizione della Mostra Europea del Turismo e delle Tradizioni Culturali, dedicata ai vent'anni di collaborazione tra Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia di Stato con il Centro Europeo per il Turismo, presieduto da Giuseppe Lepore. L'esposizione, intitolata «Capolavori dell'archeologia: Recupero, ritrovamenti, confronti», ospiterà numerose opere ritrovate dalle forze dell'ordine e metterà in luce, si legge in un comunicato, «la fondamentale azione svolta dalle forze dell'ordine per la protezione e la difesa dei beni artistici e archeologici d'Italia». Organizzata in collaborazione con la Soprintendenza speciale per il Patrimonio storico-artistico ed etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Roma, resterà aperta fino al 5 novembre (orario 9-19 da martedì a domenica, lunedì chiuso). Saranno presenti - sottolinea il comunicato - opere oggetto di sequestri, d'intercezione sul mercato antiquario, di restituzioni da collezioni private o da musei stranieri, ma anche alcune opere ritrovate fortunosamente. Saranno anche presenti esemplificazioni di contesti integri (ad esempio corredi funerei) per far comprendere il danno irreversibile che uno scavo di rapina o un'esportazione clandestina provocano alla conoscenza e all'acquisizione dei dati culturali.

Nuove chiese, spazi di progresso e di civiltà

DI MARIAELENA FINESSI

«In un momento culturale in cui non ci sono più certezze, si sente il bisogno di dare risposte ai grandi interrogativi della vita ed è ciò che fanno le chiese, che rappresentano anche un pezzo di storia di una comunità, non soltanto un "racconto" religioso. Sono infatti spazi di progresso e civiltà, di aggregazione e di incontro. In altri termini, in questi luoghi c'è la vita». Il cardinale vicario di Roma, Agostino Vallini, sottolinea così il duplice senso racchiuso nella costruzione di un edificio di culto. Interventendo martedì alla presentazione in Campidoglio del volume «Chiese della periferia romana 2000-2013. Dal grande Giubileo all'anno costantiniano», il porporato ricorda poi che «il 50% delle chiese sono frutto dei fondi dell'8 per mille, mentre l'altro 50% è legato allo sforzo del Vicariato per

rispondere ad una precisa domanda degli abitanti delle periferie. E là dove i servizi culturali e di trasporto sono scarsi, dove proliferano invece i centri commerciali e mancano le piazze, la richiesta perché nasca una parrocchia e un oratorio che toglia i ragazzi dalla strada, ad esempio, si fa ancora più pressante. «La Chiesa, più di altri, intervenendo sul territorio si è occupata della gente, la meno abbiente», sottolinea dal suo canto Marco Petreschi, docente di Composizione architettonica e urbana alla Sapienza, che del volume è il curatore insieme a Nilda Valentini e a monsignor Libero Andreatta, segretario dell'Opera romana per la preservazione della fede e la provvista di nuove chiese in Roma. «L'edificio sacro è costruito in mezzo alle abitazioni degli uomini - spiega monsignor Andreatta - si viene a porre così esse in un rapporto dialogico che però non è mai

identità. «Richiama la zona nella quale viene collocata ma in un certo senso se ne distacca», per ordine la trama di un «rapporto di inclusione-esclusione con il quartiere, attraverso la realizzazione di spazi opportuni e dei simboli cari ai cuori di ogni fedele». Il proposito di simboli della fede cristiana, nonostante Petreschi ricordi la difficoltà di tenere insieme «la regola liturgica e l'architettura, come pure l'opera artistica» affinché «la costruzione sia degna di definirsi "domus Dei"», un po' di amarezza impregna l'intervento di Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, che lamenta in molte delle costruzioni moderne l'assenza, ad esempio, di un certo altare piuttosto che dei mosaici o dei dipinti raffiguranti gli evangelisti. «È necessario che la forma edilizia tipica di un culto - insiste - si innesti in quel dato periodo e in quella data cultura. Tutto deve cioè essere perfettamente pertinente». Invece,

oggi, si riscontra «una dissoluzione dei segni della fede. Certo, sono strutture costruite anche bene - è l'amara conclusione - ma si fatica ad avvertire il mistero del sacro». Il volume, edito da Electa, raccoglie immagini, disegni e testi critici di tutti i progetti di chiese e cappelle realizzati dal 2000 al 2013 nella periferia della capitale su incarico dell'Opera romana per la preservazione della fede. Si tratta di 45 nuove chiese, 36 delle quali già dedicate: tre da Benedetto XVI (Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione al Torrione, Santa Maria del Rosario ai Martiri Portuensi e San Corbiniano all'Infernetto), undici dal cardinale Vallini e le altre dal cardinale Camillo Ruini. Una «provvista di chiese», come si dice, a sottolineare le necessità spirituali e liturgiche di un popolo di periferia, che rappresenta oggi ciò che erano una volta le chiese del centro storico di Roma: l'avamposto della città.



Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione al Torrione

Presentato martedì un volume sui progetti dei 45 edifici di culto realizzati dal 2000 al 2013 nelle periferie su incarico dell'Opera romana per la preservazione della fede